

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA | ANNO 2023

Il clima continua a penalizzare l'agricoltura

La produzione e il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca si riducono nel 2023, rispettivamente, dell'1,8% e del 2,5% in termini reali. L'occupazione registra una flessione del 2,4%.

Forte calo per la produzione in volume di vino (-17,4%) e frutta (-11,2%). In diminuzione anche florovivaismo (-3,9%), olio d'oliva (-3%), attività di supporto (-1,6%) e comparto zootecnico (-0,9%). Annata favorevole, invece, per piante industriali (+10,2%), cereali (+6,6%) e attività secondarie (+7,2%).

Nel 2023 prosegue la crescita dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli (+3,9%), in particolare dei prodotti zootecnici (+7,1%). Si riducono, invece, i prezzi dei beni e servizi impiegati (-2,5%) dopo i forti rialzi registrati nell'ultimo biennio.

In calo produzione (-0,4%) e valore aggiunto (-0,8%) in Europa. L'Italia si conferma al secondo posto per valore aggiunto e al terzo per valore della produzione tra i 27 Paesi dell'Ue.

77 miliardi

Il valore in euro della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia. Il valore aggiunto è pari a 40,5 miliardi di euro

In aumento le retribuzioni lorde (+1,1%), in calo gli investimenti fissi lordi in volume (-1,5%)

+0,1%

La crescita del valore aggiunto in volume del comparto agroalimentare in Italia

225,6 miliardi

Il valore aggiunto in euro dell'agricoltura dei Paesi dell'Ue27

537,1 miliardi di euro il valore della produzione agricola dei Paesi Ue27

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Il clima frena l'economia agricola ma l'agroalimentare recupera quote

Nel 2023 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato risultati negativi: il valore aggiunto è diminuito del 2,5% in volume, in controtendenza rispetto all'economia nazionale che ha evidenziato una crescita dell'1,1% nel suo complesso; la produzione in volume si è ridotta dell'1,8%.

Gli andamenti dell'annata sono stati condizionati dalle avverse condizioni climatiche che hanno caratterizzato diversi periodi dell'anno, con il susseguirsi di fenomeni estremi che hanno colpito molte produzioni di importanza primaria per il settore agricolo.

In calo la produzione agricola di beni (-3,9% per le coltivazioni e -0,9% per il comparto zootecnico) e delle attività dei servizi di supporto (-1,6%). Solo le attività secondarie non agricole hanno segnato un andamento positivo (+7,2%).

È proseguita la crescita dei prezzi alla produzione (+3,9%), ma a tassi decisamente più contenuti rispetto all'anno precedente. Al contrario, si è arrestato il *trend* espansivo dei costi del settore, con i prezzi degli input in diminuzione (-2,5%), soprattutto a partire dalla seconda parte dell'anno.

Nel 2023 anche gli altri comparti hanno registrato risultati negativi. Nella silvicoltura, la produzione e il valore aggiunto sono diminuiti in volume, rispettivamente, dello 0,9% e dell'1,2%, mentre nella pesca le diminuzioni sono state dello 0,5% e del 3,5%.

Il valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è aumentato del 2,7% in volume, mentre quello del comparto agroalimentare, che comprende anche agricoltura, silvicoltura e pesca oltre all'industria alimentare, è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (+0,1%). La quota del settore agroalimentare sul totale economia è migliorata, salendo nel 2023 al 4,2% dal 3,8% dell'anno precedente, grazie a un rafforzamento del contributo dell'industria alimentare (2% rispetto all'1,6% del 2022) e a una conferma del contributo del settore primario (2,2%, come nel 2022).

Calano occupazione e investimenti, modesta la crescita dei redditi da lavoro

Nel 2023, l'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca, misurata in Unità di lavoro (Ula), è diminuita del 2,4%. La riduzione è stata modesta tra i lavoratori dipendenti (-0,3%), mentre è stata più consistente tra i lavoratori indipendenti (-3,5%). L'input di lavoro del settore agroalimentare ha evidenziato una contrazione dello 0,9%, nonostante la crescita del 3,3% dell'occupazione nell'industria alimentare.

I redditi da lavoro dipendente in agricoltura silvicoltura e pesca sono cresciuti dello 0,7%, accompagnati da un aumento dell'1,1% delle retribuzioni lorde. Gli investimenti fissi lordi hanno mostrato un decremento sia in valori correnti (-2,6%) che in volume (-1,5%).

AGRICOLTURA: I NUMERI CHIAVE. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO. VARIAZIONI DI VOLUME, PREZZO E VALORE. Anno 2023. Milioni di euro correnti e variazioni percentuali.

ATTIVITÀ ECONOMICA	Anno 2023	Variazioni % di volume 2023/2022	Variazioni % di prezzo 2023/2022	Variazioni % di valore 2023/2022
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	67.189	-2,7	+4,0	+1,2
- Coltivazioni agricole	36.712	-3,9	+0,8	-3,1
- Allevamenti zootecnici	22.130	-0,9	+7,1	+6,1
- Attività di supporto all'agricoltura	8.348	-1,6	+10,8	+9,1
Attività secondarie (*)	6.737	+7,2	+2,4	+9,7
Produzione dell'agricoltura	72.666	-1,9	+3,9	+1,9
Valore aggiunto dell'agricoltura	37.486	-2,5	+10,7	+7,9
Produzione della silvicoltura	2.942	-0,9	+7,3	+6,3
Valore aggiunto della silvicoltura	2.390	-1,2	+7,6	+6,3
Produzione della pesca	1.354	-0,5	-3,7	-4,2
Valore aggiunto della pesca	580	-3,5	-4,0	-7,3
Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca	76.962	-1,8	+3,9	+2,0
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.456	-2,5	+10,3	+7,6

* Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

In negativo coltivazioni, florovivaismo, produzioni animali e servizi

Il calo dei volumi di produzione nel 2023 ha caratterizzato tutti i comparti agricoli, fatta eccezione per le attività secondarie. L'annata è stata negativa per le coltivazioni (-3,9% in volume) soprattutto per quelle legnose (-11,1%), in particolare vino, frutta e olio d'oliva.

La produzione del vino nel 2023 è tornata ai livelli del 2017, con una diminuzione in volume del 17,4% rispetto all'anno precedente. Se il caldo e l'assenza di precipitazioni hanno influito positivamente sulla qualità delle uve, il prolungamento di queste condizioni meteorologiche nel periodo autunnale ha causato una consistente riduzione del raccolto. Il calo produttivo più rilevante si è avuto in Abruzzo (-55,2%) e pesanti perdite si sono registrate nelle regioni Marche (-38,4%), Puglia (-34,2%), Umbria (-30,7%), Lazio (-30,2%), Campania (-30,0%) e Toscana (-24,3%), mentre ci sono stati incrementi nei volumi di produzione in Liguria, Emilia-Romagna, Molise, Calabria e Basilicata.

Poco soddisfacenti anche i risultati raggiunti nel 2023 nella produzione di olio d'oliva (-3,0% in volume), nonostante le positive aspettative per un'annata che era prevista di carica¹. La produzione a livello nazionale è stata inferiore alla media degli ultimi anni, con risultati piuttosto differenziati sul territorio. Il clima fresco e umido durante la fioritura ha compromesso i raccolti in molte zone del Centro; tuttavia, le prolungate alte temperature della seconda parte dell'anno hanno favorito il controllo dei patogeni tipici dell'ulivo, che negli ultimi anni avevano causato molti danni, soprattutto al Sud. I risultati positivi registrati nelle regioni del Sud (+3,4% in Calabria, +3,2% in Campania, +1,6% in Puglia) non sono stati sufficienti però a compensare la consistente riduzione dei volumi riscontrata al Centro (-32,8% in Umbria, -22,9% nelle Marche, -18,3% in Toscana, -11,2% nel Lazio).

Dopo l'andamento positivo del 2022, la produzione di frutta ha subito nel 2023 l'impatto dei fenomeni climatici estremi (gelate tardive e grandinate) che hanno caratterizzato la prima parte dell'anno. I volumi complessivi sono diminuiti dell'11,2% coinvolgendo tutte le principali colture (in particolare pere, ciliegie, nettarine, susine e albicocche) e quasi tutte le regioni, con crolli dei raccolti in Veneto (-45,2%), Emilia-Romagna (-42,1%), Toscana (-23,2%) e Lombardia (-20,5%). Tuttavia, la diminuzione della produzione di agrumi è risultata più contenuta (-0,7%), con il dato più negativo registrato in Calabria (-6,6%).

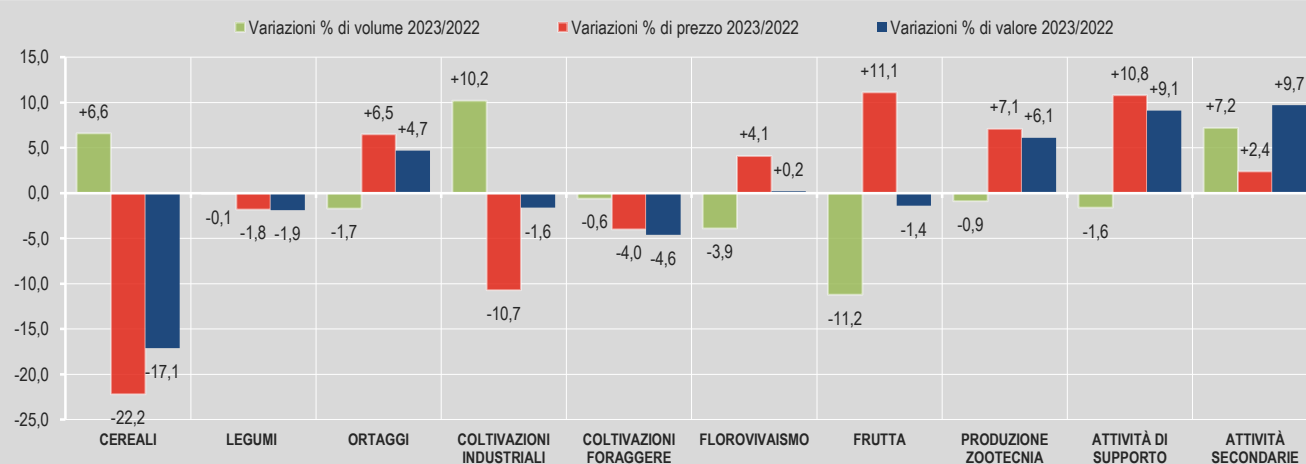
L'anno non è stato positivo neanche per il comparto vivaistico (-3,9%), floricolo (-3,8%) e orticolo (-1,7%).

Nel 2023 è proseguito il calo produttivo del settore zootecnico (-0,9%), con una diminuzione soprattutto delle carni bovine (-2,6%) dopo la crescita registrata nell'anno precedente. Tra i prodotti zootecnici derivati, ancora in calo i volumi del latte (-1,1%), oltre alla persistente crisi del miele (-10,9%).

Prosegue nel 2023 la riduzione della produzione delle attività di supporto dell'agricoltura (-1,6% in volume), soprattutto per le lavorazioni in conto terzi (-7,0%).

FIGURA 1. ANDAMENTI DELLE PRINCIPALI CATEGORIE PRODUTTIVE IN AGRICOLTURA.

Anno 2023. Variazioni percentuali in volume, prezzo e valore.



Annata positiva per coltivazioni industriali, cereali e attività secondarie

Le coltivazioni erbacee nel 2023 hanno evidenziato nel complesso un andamento positivo, in particolare le colture industriali e quelle cerealicole, grazie all'incremento delle rese per ettaro.

Nelle coltivazioni industriali (+10,2% in volume), tutte le colture oleaginoseⁱⁱ hanno registrato una buona *performance*, mentre nei cereali (+6,6% in complesso) si è assistito a un ulteriore positivo recupero nella produzione di mais e frumento tenero, dopo la contrazione del periodo 2015-2021 causata dalla siccità e dalle avverse condizioni climatiche.

Positivo il risultato registrato per le attività secondarie non agricole (+7,2% in volume), sebbene la crescita sia in rallentamento rispetto al 2022 (+12,1%). L'incremento delle attività di agriturismo è stato più contenuto (+4,0% in volume), mentre c'è stata una notevole ripresa per le attività legate alla sistemazione di parchi e giardini (+20,0%).

Rallenta l'aumento dei prezzi, in diminuzione i costi di produzione

Nel 2023 è stato rilevato un incremento medio dei prezzi dei prodotti agricoli su base annua del 3,9%, un dato in netto rallentamento rispetto all'anno precedente (+17,5%) che evidenzia come si stia riassorbendo l'effetto espansivo sui prezzi innescato dalla crisi pandemica e dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino sui mercati globali delle materie prime.

I prezzi dei prodotti delle coltivazioni sono cresciuti mediamente dello 0,8% (+17,1% nel 2022). Gli aumenti più forti sono stati rilevati per le coltivazioni legnose, in particolare per l'olio d'oliva (+27,2%), gli agrumi (+21,4%) e la frutta (+11,1%); al contrario, sono osservati decrementi significativi per cereali (-22,2%), coltivazioni industriali (-10,7%) e foraggi (-4,0%).

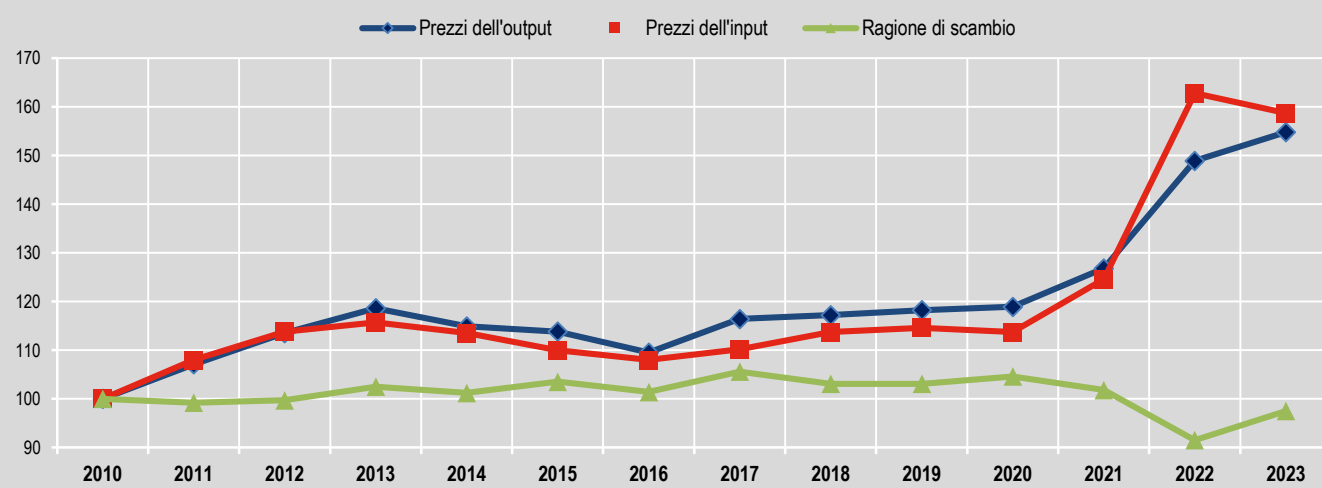
I prezzi dei prodotti zootecnici hanno registrato un incremento consistente (+7,1%), sebbene in netta riduzione rispetto al 2022 (+24,3%). Rilevanti aumenti si sono avuti per le carni animali, in particolare per le suine (+22,4%), mentre è stato registrato un calo nel prezzo del pollame (-7,4%).

Incrementi si sono osservati anche per i prezzi delle attività dei servizi (+10,8%) e per le attività secondarie (+2,4%).

Sul fronte dei costi sostenuti dagli agricoltori, nel 2023 il prezzo medio dei beni e dei servizi impiegati in agricoltura ha subito una riduzione del 2,5%, dopo la forte crescita del 2022 (+30,6%). I prezzi sono diminuiti in misura significativa soprattutto per i fertilizzanti (-18,4%), i prodotti energetici (-8,4%) e gli alimenti per animali (-5,9%).

L'andamento congiunto dei prezzi dei prodotti venduti (output) e di quelli acquistati (input) ha delineato per il 2023 un miglioramento della ragione di scambio per il settore agricolo di 6 punti percentuali.

FIGURA 2. AGRICOLTURA: ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI DI PRODUZIONE E CONSUMI INTERMEDI E RAGIONE DI SCAMBIO. Anni 2010-2023. Numeri indice base 2010=100.



L'agricoltura sul territorio: dalle ripartizioni alle regioni

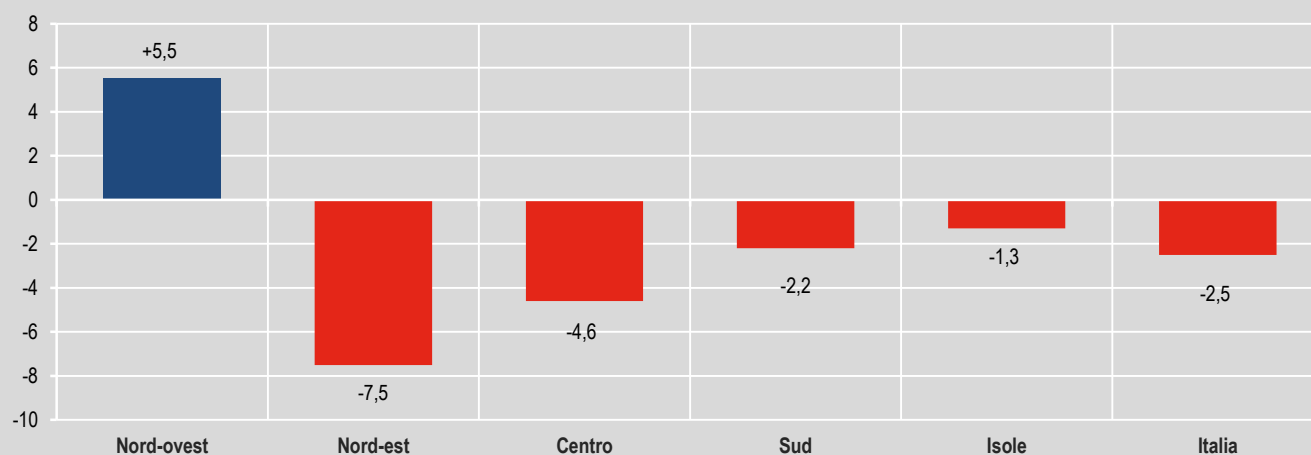
A livello territoriale, l'analisi dei risultati del 2023 mostra una riduzione della produzione agricola in volume in tutte le ripartizioni geografiche, ad eccezione del Nord-ovest dove si è registrato un incremento del 2,3%. Nel dettaglio, per il Nord-est si è registrato un calo del 3,9%, per il Centro del 2,9%, per il Sud del 2,8% e per le Isole dell'1,2%. In termini di valore aggiunto, le divergenze nelle dinamiche si amplificano ulteriormente, con il Nord-ovest che segna una crescita in volume del 5,5%, mentre il Nord-est rileva una contrazione del 7,5%, il Centro del 4,6%, il Sud del 2,2% e le Isole dell'1,3%.

Ad influenzare il buon andamento del Nord-ovest sono state, in particolare, le dinamiche positive di Lombardia e Piemonte; il risultato negativo del Nord-est è stato determinato soprattutto da Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, mentre quello del Centro è stato influenzato da Umbria e Marche e, nel Sud, da Puglia e Abruzzo.

In termini di classifiche regionali, il decremento percentuale più rilevante della produzione in volume è stato registrato dal Friuli-Venezia Giulia (-6,1%), mentre l'incremento maggiore è stato quello della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+2,6%). Risultati simili si riscontrano anche negli andamenti del valore aggiunto in volume, con primato negativo per Friuli-Venezia Giulia (-13,8%) e il migliore risultato per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+8,7%).

I prezzi alla produzione sono cresciuti in quasi tutte le regioni, soprattutto in Calabria (+11,2%), Abruzzo (+8,8%) e Sicilia (+8,1%), con una leggera diminuzione solo in Veneto (-0,8%) e Piemonte (-0,2%). Per i prezzi degli input (consumi intermedi), si è avuta una diminuzione generalizzata che ha riguardato, in particolare, Lombardia (-5,0%), Piemonte (-4,4%) e Veneto (-3,5%), mentre si è rilevato un aumento solo per Campania (+3,2%), Puglia (+1,7%) e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+1,6%).

FIGURA 3. VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anno 2023. Variazioni percentuali in volume.



Unione europea: in lieve calo la produzione, prezzi in frenata, scendono i costi

Secondo i dati provvisori ad oggi disponibili, il comparto agricolo dell'Ue27, rappresentato nel Conto satellite dell'agricoltura che comprende anche le cooperative agricole produttrici di vino e olioⁱⁱⁱ, ha registrato un decremento del volume della produzione dello 0,4%.

Tra i principali Paesi produttori, il calo ha riguardato in particolare Grecia (-15,2%), Danimarca (-8,3%) e Spagna (-8,0%), con andamenti negativi registrati anche in Irlanda (-4,4%), Italia (-2,3%) e Paesi Bassi (-1,0%). Tuttavia, si è osservato un aumento della produzione in Ungheria (+25,2%), Romania (+15,6%), Francia (+2,9%) e Germania (+2,0%).

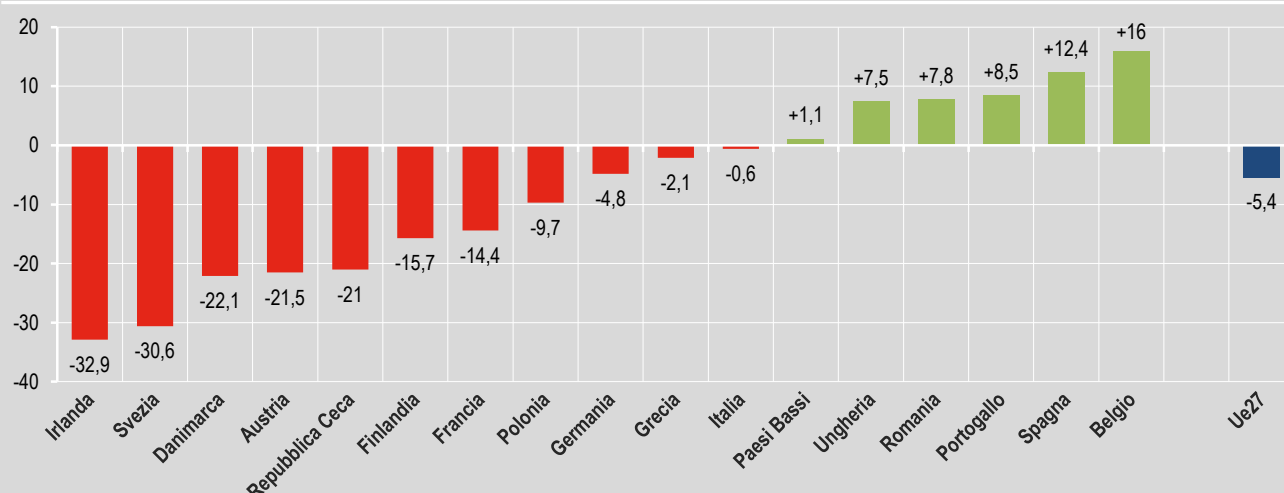
I prezzi hanno mostrato un moderato rialzo nel complesso dell'Ue27 (+0,4% rispetto al 2022) con notevoli differenziazioni tra i principali Paesi: in crescita in Grecia (+16,3%), Portogallo (+14,8%), Spagna (+13,1%), Italia (+2,8%) e Danimarca (+1,4%), ma in ridimensionamento in Ungheria (-14,8%), Francia (-3,9%), Polonia (-2,9%) e Germania (-1,4%).

Le stime indicano per il 2023 una diminuzione del valore dei consumi intermedi dell'1,5% per l'Ue27. Nella maggior parte dei Paesi membri i decrementi sono stati significativi e al di sopra della media Ue, con solo Romania e Francia che hanno registrato una crescita del valore dei consumi intermedi. I prezzi dei beni e servizi impiegati sono diminuiti mediamente nell'Ue dell'1,4%. I maggiori decrementi si sono registrati in Spagna, Germania, Paesi Bassi e Italia, che si è collocata al di sotto della media europea. Al contrario, sono stati rilevati aumenti in Francia, Grecia, Ungheria e Portogallo. I consumi intermedi rappresentano il 58,0% del valore della produzione Ue27 (rispetto al 58,9% nel 2022), con incidenza maggiore alla media in Danimarca, Polonia, Portogallo, Ungheria, Paesi Bassi e Francia, e inferiore in Italia, Spagna, Grecia e Austria.

L'andamento dell'indicatore A di reddito agricolo^{iv}, che misura la produttività del lavoro in agricoltura, ha mostrato una flessione del 5,4% per l'Ue27 nel 2023. In prevalenza, i principali Paesi hanno manifestato andamenti negativi, con cali più significativi in Danimarca (-22,1%), Austria (-21,5%), Francia (-14,4%) e Polonia (-9,7%). In controtendenza, l'indicatore è cresciuto in Spagna (+12,4%), Portogallo (+8,5%), Romania (+7,8%) e Ungheria (+7,5%). In Italia ha registrato una lieve riduzione dello 0,6%, molto contenuta in confronto alla media Ue.

FIGURA 4. INDICATORE A DI REDDITO AGRICOLO PER UE27 E PRINCIPALI PAESI EUROPEI.

Anno 2023. Variazioni annue percentuali.



Ue: coltivazioni stabili, in negativo zootecnia e servizi, bene attività secondarie

Nel 2023, nel complesso dell'Ue27 la produzione delle coltivazioni è rimasta stabile, registrando una lieve riduzione in volume dello 0,2%. Tuttavia, un calo significativo è stato rilevato nella produzione di olio d'oliva (-39,6%) con diminuzioni anche per frutta (-5,6%), vino (-4,7%) e florovivaismo (-2,2%). Di contro, andamenti positivi si sono avuti per patate (+7,7%), foraggi (+5,6%), coltivazioni industriali (+3,3%) e cereali (+1,8%).

Nel settore zootecnico, i volumi di produzione del 2023 hanno mostrato una flessione dell'1,4% nell'Ue27, con cali del 3,6% per le carni suine e del 3,4% per quelle bovine. Anche le attività dei servizi agricoli hanno sperimentato una diminuzione dell'1,4%. Positivo, invece, l'andamento delle attività secondarie (+8,0% la produzione in volume).

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti agricoli, quelli delle coltivazioni hanno subito una contrazione del 3,9%, dopo il forte incremento del 2022 quando erano cresciuti di oltre venti punti percentuali. Le diminuzioni più rilevanti si sono avute per cereali (-27,7%) e piante industriali (-17,0%). Il prezzo del vino è rimasto stabile rispetto al 2022, mentre quello dell'olio d'oliva è aumentato notevolmente (+53,1%). Sono cresciuti anche i prezzi di patate (+16,7%), frutta (+13,4%) e ortaggi (+9,5%). Nel settore zootecnico, i prezzi del 2023 sono aumentati del 5,4%, con il picco per le carni suine (+22,2%).

Il volume dei beni e servizi impiegati (consumi intermedi) nel 2023 è rimasto sostanzialmente invariato nell'Ue27 (-0,2%), mentre i loro prezzi sono diminuiti dell'1,4%. I Paesi che hanno registrato la maggiore contrazione nei volumi dei beni e servizi impiegati sono stati Grecia (-5,6%), Danimarca (-2,8%), Ungheria (-1,6%) e Italia (-1,2%). Tra i pochi Paesi che presentano una crescita dei volumi dei consumi intermedi vi sono Romania (+14,8%), Spagna (+1,4%) e Germania (+0,6%). I prezzi dei consumi intermedi sono diminuiti quasi ovunque, tranne in Francia, Ungheria e Grecia.

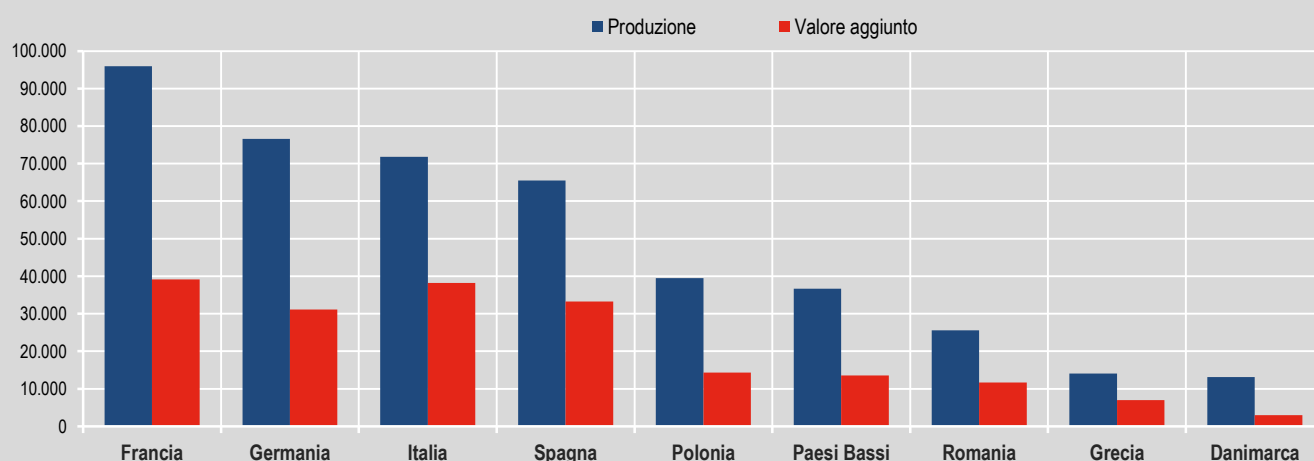
Italia ai vertici europei per valore aggiunto agricolo

Il valore della produzione agricola nel 2023 nell'Ue27 è stato di 537,1 miliardi di euro, rimanendo sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. I maggiori aumenti del valore della produzione sono stati registrati in Portogallo e Romania, mentre i cali più significativi in Danimarca e Polonia.

La Francia ha mantenuto la *leadership* della produzione agricola in Europa, con un valore di 96 miliardi di euro (circa il 18% del totale Ue27), seguita da Germania (76,6 miliardi di euro, 14,3% del totale), Italia (71,9 miliardi di euro, 13,4%), Spagna (65,5 miliardi di euro, 12,2%), Polonia (39,5 miliardi di euro, 7,3%) e Paesi Bassi (36,7 miliardi di euro, 6,8%).

Il valore aggiunto agricolo per l'Ue27 nel 2023 è stato pari a 225,6 miliardi di euro (+2,1% rispetto al 2022). La Francia ha mantenuto il primato con 39,2 miliardi, rappresentando il 17,4% del valore aggiunto dell'Ue27 ma ha visto ridursi la distanza dall'Italia (38,2 miliardi di euro, 16,9% dell'Ue27). La Spagna, con 33,2 miliardi (14,7% dell'Ue), ha superato la Germania che si è fermata a 31,1 miliardi (13,8% dell'Ue).

FIGURA 5. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA UE27, CLASSIFICA DEI PRINCIPALI STATI MEMBRI. Anno 2023. Milioni di euro correnti.



Glossario

Attività di supporto dell'agricoltura e attività successive alla raccolta: quelle connesse alla produzione agricola, non finalizzate alla raccolta di prodotti agricoli, effettuate per conto terzi. Sono incluse anche le attività che seguono la raccolta, mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per il mercato primario. Le attività di supporto dell'agricoltura sono identificate con il codice 01.6 nella Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (derivata dalla Nace Rev.2).

Attività secondarie dell'agricoltura: produzione di beni e servizi non proprie dell'agricoltura (cioè non appartenenti ai codici Nace 01, 02 e 03) effettuate nell'ambito del settore agricolo o ad esso riconducibili (principalmente agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile).

Deflatore: rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Indicatore di reddito agricolo: cosiddetto indicatore A, definito da Eurostat come il valore aggiunto al costo di fattori in termini reali dell'agricoltura per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del Pil.

Prezzo base: rappresenta l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Ragione di scambio: in questo contesto, la ragione di scambio dell'agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Reddito da lavoro dipendente: costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. I redditi da lavoro dipendente comprendono le retribuzioni lorde e i contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di lavoro (Ula): misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro *part-time* e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma della remunerazione dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2015) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Nota metodologica

I Conti economici dell'agricoltura

I Conti economici dell'agricoltura (CEA) forniscono un quadro generale dell'attività del settore. Dai conti agricoli derivano gli andamenti economici per prodotto, le variazioni dei prezzi di base e dei volumi produttivi per gruppi di prodotto e per comparto produttivo. I dati sono elaborati secondo le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e riguardano aggregati economici quali produzione, consumi intermedi, valore aggiunto e redditi agricoli. I dati presentano un elevato livello di dettaglio sia territoriale che di prodotto. La metodologia utilizzata segue le linee guida raccomandate dall'Eurostat⁴.

In questo Report nella prima parte vengono presentati e analizzati i dati afferenti al quadro centrale dei Conti Nazionali mentre nella seconda parte quelli relativi al Conto Satellite dell'Agricoltura elaborato per Eurostat per i confronti internazionali (Ue27).

I due conti presentano alcune differenze: il Conto Satellite dell'Agricoltura non include le attività degli orti familiari, dei piccoli allevamenti e alcune attività dei servizi mentre prevede l'inclusione, tra le attività agricole, della produzione di vino e olio trasformata dalle cooperative (che, invece, non è compresa nei Conti Nazionali in quanto attribuita all'industria delle bevande). Nel caso del vino, ad esempio, il valore economico della produzione viene distinto tra l'Ateco 01.21.00 (coltivazione di uva e produzione di vino da uve proprie) e l'Ateco 11.02.10 (produzione di vino da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate) dove sono incluse le cooperative vitivinicole e l'industria vinicola.

Il valore della produzione agricola

Per la definizione del valore della produzione viene utilizzato il metodo "quantità per prezzo" che consiste nel moltiplicare le quantità dei prodotti per il loro prezzo medio unitario annuo. Questo metodo garantisce l'eshaustività delle stime in quanto vengono considerati oltre 170 tra prodotti e attività che coprono l'intera produzione del settore agricolo. Le procedure di calcolo sono estremamente dettagliate e riguardano ogni tipologia di prodotto a livello di 4 cifre della Nace Rev.2. Le quantità vengono rilevate a partire dall'indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie": questa prevede il dettaglio a livello provinciale e rileva le superfici investite, le rese medie per ettaro, la produzione totale e la produzione raccolta e risponde al Regolamento Europeo 543/2009. I prezzi vengono rilevati attraverso un'indagine specifica denominata "Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori" con dettaglio per singola provincia; l'indagine tiene conto della stagionalità delle produzioni ed esclude i prodotti importati. I prezzi medi rilevati (al produttore) vengono poi incrementati dagli eventuali contributi e depurati dalle imposte sui prodotti ottenendo così i prezzi di base. Utilizzando i prezzi di base il metodo "quantità per prezzo" permette di ottenere, per ciascun prodotto, il valore della produzione. Per le altre tipologie di produzioni, quali gli allevamenti, le quantità (che tengono conto della produzione in itinere) sono derivate da indagini specifiche a carattere aziendale: le più rilevanti sono sui mattatoi per le carni macellate e sui caseifici per il conferimento del latte all'industria lattiero-casearia. Tali informazioni consentono di estendere la metodologia "quantità per prezzo" alla valutazione della produzione zootecnica.

Analoga considerazione riguarda le stime degli altri aggregati della produzione come le attività secondarie e le attività di supporto. Per esempio nelle stime dell'agriturismo si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. Un altro esempio riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, biogas) che viene stimata a partire dai dati relativi all'energia prodotta espressa in KW/h per i principali settori di attività economica (agricoltura, industria, servizi) rilevati dal Gestore servizi energetici (GSE). Le quantità di energia prodotta dal settore agricolo vengono poi valorizzate attraverso il prezzo medio di cessione comprensivo anche degli eventuali aiuti.

Nel settembre del 2019, a seguito della revisione dei Conti Nazionali (che ha interessato anche la branca dell'agricoltura, silvicoltura e pesca), sono state incluse nei Conti economici dell'agricoltura nuove valutazioni sulle stime dell'energia rinnovabile nell'ambito delle attività secondarie. Tali valutazioni hanno preso in considerazione anche la produzione di calore degli impianti a biomasse e biogas. Inoltre sono stati adottati nuovi coefficienti tecnici per determinare la produzione e l'utilizzo delle paglie dei cereali.

I consumi intermedi dell'agricoltura

La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo". Oltre ai componenti consolidati dei costi (ad esempio mezzi tecnici quali mangimi, concimi, sementi e fitosanitari), sono state inserite nuove tipologie di costi delle aziende agricole quali i costi assicurativi per le strutture e la zootecnia, le spese legate all'imbottigliamento, la commercializzazione del vino prodotto in azienda, le spese per imballaggi legate alla prima lavorazione dei prodotti e la preparazione per i mercati, le spese di manutenzione ordinaria per gli impianti fotovoltaici e per gli impianti di biogas, le spese per la manutenzione di parchi e giardini, le altre spese minori legate all'agriturismo e alle attività ad esso collegate ed infine le spese legate alle altre attività di supporto. Le fonti utilizzate vanno da indagini specifiche sui mezzi tecnici a quella mensile sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

Il valore della produzione di silvicoltura e pesca

La produzione della silvicoltura è calcolata con l'approccio quantità per prezzo delle tagliate per tipologia di legname (da lavoro o da legna per uso energetico) per i rispettivi prezzi. Con la classificazione Nace Rev.2, si è aggiunta la valutazione della raccolta degli ortaggi e dei fruttiferi dai boschi precedentemente afferente all'agricoltura. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 02.20.00) attraverso l'elaborazione dei dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore silvicolo.

Infine, sono state incluse le aziende forestali regionali (Ateco 02.40.00) che in passato erano classificate nel settore delle Amministrazioni Pubbliche. L'attività delle aziende forestali regionali, orientata alla salvaguardia dei parchi e dei boschi, amplia rispetto al passato il campo delle attività di supporto silvicole con un'attribuzione più orientata verso i servizi connessi alla produzione.

Con la revisione dei Conti Nazionali del settembre 2019 nell'ambito della produzione della silvicoltura è stata inoltre presa in considerazione e contabilizzata la stima dello “*standing timber*”, cioè del valore degli accrescimenti netti in foresta.

Anche la produzione della pesca è calcolata con l'approccio quantità per prezzo. Le quantità del pescato (pesci, molluschi e crostacei), vengono integrate con ulteriori stime per garantire l'eshaustività del fenomeno. Le quantità delle produzioni dell'acquacoltura provengono dall'indagine specifica svolta dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), prima Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF). Tutte le quantità sono valorizzate con i rispettivi prezzi medi. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 03.11.00) derivante dai dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore pesca.

Riferimenti

Dati di maggiore dettaglio della **serie storica 1980-2023** <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/banche-dati/statbase> o su <http://dati.istat.it>, al tema “**Conti nazionali**”/“**Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca**” dove è possibile acquisire anche informazioni fino al livello di dettaglio regionale.

Notizie e approfondimenti su “Le Novità nei conti agricoli – La revisione dei conti nazionali e regionali dell'agricoltura e le modifiche apportate con l'introduzione del Sec 2010” su <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Le informazioni sui conti nazionali (annuali e trimestrali) e sui conti istituzionali, territoriali e ambientali su <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Dati dettagliati a livello europeo sono disponibili su <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>, al tema “Agriculture, forestry and fisheries”/“Agriculture”/“Economic Accounts for Agriculture”.

NOTE

ⁱ Nell'olivicoltura, generalmente, a una annata con produzione abbondante (detta di carica) ne segue una con produzione scarsa (detta di scarica). Questa alternanza della produzione talvolta si ripete per vari anni consecutivi con una relativa costanza ed è determinata geneticamente, anche se la sua intensità è influenzata dalla varietà, dalla quantità di fruttificazione dell'annata precedente, dalle condizioni climatico-ambientali nonché dalle tecniche colturali e di potatura.

ⁱⁱ Per colture “oleaginose” si intendono quelle coltivazioni di piante da cui è possibile estrarre l'olio industrialmente

ⁱⁱⁱ Si tratta di dati che fanno capo al Conto satellite dell'agricoltura elaborato da Eurostat. Per ulteriori dettagli si veda la “Nota metodologica”.

^{iv} Si veda il Glossario.

^v Il Regolamento (Ce) N. 138/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 relativo ai Conti economici dell'agricoltura nell'Ue (GU L33, 05.02.2004) stabilisce la base giuridica per definire una metodologia armonizzata per la compilazione dei Conti economici dell'agricoltura. Il Regolamento è stato modificato dai successivi Regolamenti 306/2005, 909/2006, 212/2008 e 2022/590. Il documento metodologico di riferimento è il “[Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura CEA/CES97](#)”.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Roberto Moro
romoro@istat.it

Paolo Panfili
panfili@istat.it